Come l'on. Forlani è stato ridimensionato

La «lunga notte» dc e i suoi molti incubi

L'alternativa che era dinanzi al Consiglio nazionale: trovare una politica o rincorrere i voti a destra? - La «controrelazione» di Moro: «no» al blocco d'ordine - «Quorum vadis, DC?» - Che cosa ha salvato l'attuale segreteria tra mercoledì e giovedì - Fanfani si arrabbia e va via, poi ritorna - Le correzioni al documento finale

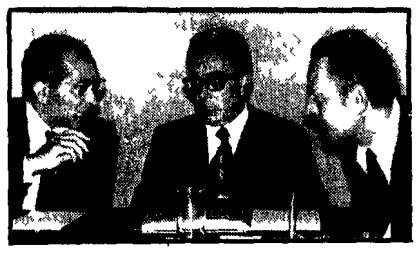
I sistemi rigidi del Totocalcio non si adattano alla DC Chi aveva preparato la propria «schedina» puntando tutto proprio tutto su di un vincitore certo è stato abbastanza seccamente smentito dai fatti I risultati della sessione autunnale del Consiglio nazionale democristiano — che secondo il programma avrebbe dovuto durare tre giorni e che invece si è conclusa giovedì dopo sei nutritissime giornate di dibattito — non si lasciano facilmente incasellare nè nella colonna degli «*uno*» nè in quella dei «*due*» e nemmeno a ben guardare in quella degli «ics» Bisogna aggiungere tuttavia a parziale scusante degli abbagli di cui sono stati vittima alcuni commentatori ed uomini politici (La Malfa è uno di questi aveva puntato anche la camicia sulle fortune dell on Forlani) che la battaglia si era annunciata — ed era stata anzi deliberatamente preparata — con un gusto tutto sportivo della messa in scena quasi alla maniera di un «derby» tra la Roma e la Lazio

Il «quorum» ne era diventato il simbolo Un simbolo astruso ricavato dal gergo della cucina del l'apparato della DC estraneo alla chiara comprensione del più e forse proprio per questo ancora più adatto a fare apparire all esterno il significato di aspra contrapposizione che la contesa stava acquistando Prima dell apertura dei lavori del Consiglio nazionale la grande stampa borghese era stata mobilitata in una tambureggiante campagna propagandistica (in testa a tutti i giornali del petroliere Monti e quello della FIAT) tendente a fare apparire le sorti del Paese condizionate da tre articoli dello statuto democristiano del quali fino a poche settimane fa quasi nessuno sospettava la esistenza

Si stava sfiorando il confine della barzelletta Ed in effetti la fioritura delle barzellette politiche e delle battute è in pieno rigoglio a partire dalla prima manifestazione di questa stagione a suo modo emblematica «*Quorum va dis DC?*»

Ma dietro il folclor tipicamente nazionale di sapore trasformista si sentiva anche qualcosa di più il desiderio di serrare le file intorno a una linea di arroccamento conservatore, l'incedere di gruppi che hanno cominciato col borbottare contro certi caposaldi della Costituzione per giungere ad affacciare ipotesi di Repubblica presidenziale (che forse nelle condizioni italiane è semplicemente grottesco chiamare di stampo gollista), le non nascoste nostalgie centriste (che negli ultimi mesi si erano espresse nelle sollecitazioni a gettare fuori i socialisti dal la coalizione — vedi il caso della Regione del Piemonte — per mettere in piedi un centro sinistra «pulito» come si dice)

Forlani ha tradotto il magma di tutte queste spinte nella formula della «*centralità*» della DC accentuando la polemica con i socialisti e le sinistre dc e delineando su ogni punto il desiderio del la DC di essere arbitra delle scelte (e delle non scelte) che si parano dinanzi La prospettiva, perciò è diventata il discorso del «se» «*La politica di centro sinistra è compatibile con la nostra prospettiva se riesce ad associare i partiti con una linea ecc*» Chiusura all'interno col «quorum» e chiusura all esterno Comincia è stato detto a giustificazione dell attuale gestione della DC la rincorsa dei voti che sono stati perduti dallo «Scudo crociato» in favore dei fascisti e dovete accontentarvi per il fatto che essa avviene in queste forme «mediate» e non nella maniera scandalosa del colloquio televisivo con Almirante adottata nel momento dello *choc* post elettorale



Colombo, Forlani ed il presidente del Consiglio nazionale dc, Zaccagnini, durante i lavori un difficile equilibrio

Ma dove può portare questa rincorsa? Quali prezzi può comportare? E la DC — *tutta* la DC così come si è storicamente configurata — è disposta a firmare questa cambiale ad imboccare questa strada? Ecco in poche parole il nocciolo della discussione nel Consiglio nazionale democristiano Il momento più chiaro della contrapposizione di linea di cui è stato protagonista il ministro degli Esteri Aldo Moro — non un capo corrente e nemmeno un semplice oppositore si badi ma uno dei capi storici del partito — si è avuto quando egli ha detto che «*non si tratta di adottare una tattica contingente per un recupero di voti ma di riesaminare dal fondo il modo di essere del la DC nel nuovo modo di essere del Paese*» Moro ha osservato che nella richiesta di amputazione dell ala socialista «*si avverte, si voglia o no il profilarsi del blocco d ordine Non si tratta* — ha soggiunto — *del PLI, ma di una alternativa più radicale la cui tentazione è ricorrente in Italia L abbiamo sentito per molti anni e lo sentiamo ancora*» Ciò potrebbe significare la riduzione della DC a componente «*effimera e dissolvente si*» di un blocco d ordine Da qui il giudizio sulla «*impossibilità*» di questa linea di tendenza

Moro aveva voluto parlare subito dopo Forlani nel la mattinata di domenica scorsa per sottolineare ancor più il carattere di indicazione di linea e di «controrelazione» del proprio discorso Con il suo intervento in tal modo lo scontro democristiano perde di colpo la patina di competizione sportiva sul «quorum» la politica torna in primo piano ed anche il tentativo di dividere sulla lavagna ideale del Consiglio nazionale i «buoni» dai «cattivi» comincia a fare acqua Ciò pone dei problemi a tutti i protagonisti Fanfani l'antagonista principale di Moro aveva già detto che non avrebbe parlato poiché la «pressoché completa» relazione di Forlani era di suo pieno gradimento Ma gli altri? Inutile dire che la iniziativa di Moro aveva mosso le acque Un ex ministro moroteo dopo il discorso del proprio *leader* aveva detto che questo intervento era piaciuto molto a molti dispiaciuto tremendamente a molti altri mentre a parecchi aveva dato modo di rifettere

Tra questi «*parecchi*» lo si è visto dopo si trovano senza dubbio Rumor Colombo ma anche personaggi come Taviani Nel complesso panorama democristiano privo da due anni del tradizionale centro di aggregazione della corrente dorotea (si tratta dei due anni di Forlani segretario e non si dimentichi che la proposta del «quorum» contiene in sé anche il progetto o il sogno di una *nouvelle vague* dorotea) nessuno dei più grossi personaggi centrali è andato al di là di Forlani Alcuni di essi hanno cercato di sminuire l effetto della bomba-Moro «*E tutta filosofia*» si è detto nei corridoi Ma nessuno ha dato al ministro degli Esteri una risposta adeguata nè per quanto riguarda il livello nè per quanto riguarda il contenuto Un mal destro tentativo del fanfaniano Bosco di «riassorbire» il discorso di Moro nella relazione di Forlani è servito soltanto a far capire anche ai più ignari in quali angustie si stesse trovando lo ufficio propaganda forlaniano In alcuni discorsi dei personaggi intermedi ma soprattutto in quello di Rumor sono comparse poi molte risonanze morotee E mercoledì a conclusione del lavori le punte di maggior chiusura raggiunte da Forlani apparivano isolate L ala della corrente di Base più vicina alla segreteria accreditava i potesi di un discorso conclusivo del segretario del partito più spostato a sinistra o almeno più accomodante rispetto alla relazione (espediente non nuovo del l attuale segretario) anche i colloqui di Forlani con Moro e Donat Cattin facevano pensare ad una soluzione del genere

Invece Forlani sparò soltanto a sinistra Finì di parlare poco prima delle 16 e Zaccagnini rinviò la riunione alle 21 L aria era quella di una rottura anche la sinistra di Base vincolata dal convegno di Grottaferrata a subordinare ogni soluzione conclusiva del Consiglio nazionale all unità delle correnti di sinistra condannava il tono e la sostanza della replica di Forlani Nelle vesti di mediatori si muovevano Rumor Colombo De Mita e Gullotti Dopo la mezzanotte i lavori non erano ancora ripresi ed in certi ambienti prendevano corpo le ipotesi della caduta di Forlani Il segretario della DC in effetti aveva minacciato il ritiro nel suo discorso conclusivo e poi nel momento più acceso della trattativa aveva cominciato a scrivere la lettera di rinuncia

L opposizione della corrente di base (della quale fa parte il vice segretario De Mita) aveva detto era una condizione sufficiente per le dimissioni In un certo momento della lunga attesa di palazzo Sturzo — saranno state le due della notte — si diffondeva la voce di una scenata fatta da Fanfani che prima di andarsene sbattendo la porta aveva invitato il presidente del Consiglio nazionale (Zaccagnini) ed il segretario del partito a fare uso della loro autorità Qualcuno ne traeva subito conclusioni circa l esito della sessione

Rottura? Crisi al vertice della DC? Questa eventualità veniva sfiorata L argomento che De Mita portava alla riunione del «cartello delle sinistre» con Moro e Donat Cattin era quello del la difficoltà di trovare un successore di Forlani Effettivamente la salvezza dell attuale segretario democristiano si deve anche al fatto che nel la vicenda della lunga notte tra mercoledì e giovedì hanno giocato sia i timori di una crisi di governo conseguente alla spaccatura dc sia la propensione di alcuni possibili candidati alla segreteria del partito verso un atteggiamento di attesa (in modo da poter giocare a dicembre le proprie *chances* nella gara del Quirinale) Poco dopo le tre della notte Fanfani tornava all EUR e si adoperava anch egli e con molto calore per un rinvio al giorno dopo La trattativa tra le varie componenti del partito investiva ormai tre punti la modifica del documento politico la riduzione del «quorum» e la partecipazione della corrente di Donat Cattin alla gestione del partito La lettera di dimissioni di Forlani restava per il momento nelle sue tasche

Il giorno dopo veniva annunciato il compromesso Il documento finale veniva spostato in alcuni punti tanto che poteva apparire — come in effetti è apparso (vedi il tentativo di interpretazione da parte di Forlani al la TV) — specialmente per certe questioni in indiretta polemica con ciò che aveva detto lo stesso Forlani Il «quorum» veniva fissato nel 15 per cento per il Congresso nazionale (le liste dovranno raggiungere questa cifra, cioè per avere diritto all accesso negli organi dirigenti nazionali) e nel 10 per cento per quelli provinciali e regionali «Forze nuove» infine entrava nella Giunta esecutiva del partito

Forlani dunque esce ridimensionato da questa prova I socialisti hanno detto che al tentativo integralista nella DC è stata imposta una battuta d arresto Le prossime scadenze ne verificheranno la portata ed i limiti E le scadenze si chiamano questione del referendum contro il divorzio (nel corso dei lavori è affiorata una cauta disponibilità alla trattativa) elezioni per il Quirinale e crisi post presidenziale Lo sfondo è quello degli urgenti problemi della economia nazionale e delle riforme

Candiano Falaschi

Le correnti democristiane

Ex dorotei (Rumor-Piccoli)	20 4
«Impegno» (Colombo-Andreotti)	15 1
«Nuove cronache» (Fanfani-Forlani)	17 4
Amici di Moro	13 4
Amici di Taviani	10 5
Base (Galloni-De Mita-Granelli)	11
«Forze nuove» (Donat Cattin)	7
Nuova sinistra (Sullo)	1 7
Scelbiani (Scalfaro)	3 5

NOTA — Le correnti di sinistra della Base e di «Forze nuove» si sono presentate in liste unite all'ultimo congresso Moro ha dichiarato al CN democristiano di essere in grado di stabilire alleanze tali da superare il «quorum» su scala nazionale (15 per cento) I dati che riportiamo si riferiscono alla attuale composizione del CN dc appaiono più favorevoli alle destre, poiché attribuiscono ad esse anche alcuni notabili

La vita della coraggiosa compagna comunista americana è in pericolo nel carcere californiano ove è prigioniera

Vogliono assassinare Angela!

La uccisione di George Jackson nella cella di San Quintino e la strage di Attica terribili ammonimenti L'America di Nixon teme che la compagna Angela Davis trasformi il processo in un terribile atto d'accusa Il fermo atteggiamento davanti ai giudici di San Rafael — La milizia al fianco dei «Soledad brothers»

Giovani della RDT chiedono la liberta per Angela Davis

«Voglio dichiarare pubblicamente di fronte alla corte ed agli abitanti di questo paese che sono innocente dei reati di cui m'ha accusato lo Stato della California Sono innocente e di conseguenza ritengo ingiustificata la mia presenza di fronte a questo tribunale In realtà sono vittima di una macchinazione politica che invece di dimostrare la mia colpevolezza sta mostrando lo Stato della California come un agente della repressione» Con questa frase pronunciata di fronte ai giudici di San Rafael Angela Davis iniziò il 5 gennaio scorso la sua breve dichiarazione che apriva il processo che l America di Nixon le ha imbastito contro

E una frase dura ed esplicita che valse a capovolgere già in partenza il senso del «giudizio» cui è sottoposta e ricordarla adesso a dieci mesi di distanza — dopo lo assassinio di George Jackson e la strage di Attica mentre gli avvenimenti contribuiscono sempre più a precisare la politica di repressione che il governo di Washington segue sul fronte interno — aiuta a ridefinire ancora meglio ed in termini più precisi il significato in parte individuale ma soprattutto oggettivo della vicenda che ha al suo centro la giovane intellettuale comunista figlia di una famiglia di colore del profondo Sud insegnante universitaria all età di venticinque anni militante di prima fila nella lotta delle masse discriminate e sfruttate del suo paese

La sua dichiarazione di innocenza infatti non era scontata nè di prammatica, come non lo era il ribaltamento delle accuse che ha immediatamente posto il dibattimento sul suo piano reale cioè quello dello scontro politico infatti «se si trattasse di un processo ordinario — ha precisato di recente lo avvocato John Abt uno dei suoi difensori — sarebbe impossibile condannarla dal momento che le prove non dimostrano la sua colpevolezza nè consentono di stabilirla» Infatti non ci sono perizie balistiche che dimostrino che il giudice Haley sia stato ucciso dal fucile che Angela aveva comprato durante il disperato tentativo di evasione dal tribunale di San Rafael il 7 agosto del 1970 tentativo guidato dal fratello minore di George Jackson Jonathan il quale fu ammazzato insieme con due dei tre detenuti che cercavano la libertà da un centinaio di agenti appostati all esterno dello edificio Nè hanno valore le testimonianze prodotte fino ad ora che paiono simili a quella prefabbricata che invano le autorità hanno chiesto di firmare a Rachell Magee l unico dei tre detenuti scampati alla strage del 7 agosto

Così com è chiaro — al l opposto — il senso delle testimonianze di solidarietà che sono giunte al carcere della contea di Marin portate di persona da figure di primo piano dal reverendo Abernathy a Bernadette Devlin a esponenti del mondo liberale e progressista americano a dirigenti delle organizzazioni di sinistra il senso cioè del riconoscimento dell innocenza di Angela e della denuncia del carattere politico del processo

Dunque innocente ma sul banco degli accusati estranea al drammatico fatto per cui è stata incriminata ma minacciata di morte perseguitata inclusa nella lista delle dieci persone più ricercate dal FBI rinchiusa da dieci mesi in una cella senza finestre e freddamente illuminata dalla luce artificiale che le impedisce di stolgere il suo lavoro di leggere e di scrivere di preparare la sua difesa sottoposta a pressioni psicologiche di ogni genere tenuta nell isolamento nel tentativo di fiaccarne il morale e la capacità di resistere e quindi di umiliare il suo impegno e quello dei suoi compagni ancor prima della sentenza un trattamento simile non può che essere originato dall'intenzione di dare un esempio clamoroso

Ma è effettivamente quello che voleva dare il governatore californiano Reagan quando la paragonò a Manson? O il direttore del FBI Hoover che mobilitò migliaia di agenti per catturarla? O il presidente Nixon che si congratulò pubblicamente con gli agenti che avevano arrestato la «pericolosa sovversiva»? O il vice presidente Agnew che la dichiarò colpevole prima ancora che iniziasse il processo? O Nelson Rockefeller che la consegnò alla «giustizia» californiana accogliendo la richiesta di estradizione dallo Stato di New York nonostante che non fosse stata presentata alcuna documentazione probante? Oppure è un esempio che oggi si spaventa perchè è diventato qualcosa di più cioè un nuovo simbolo in cui si identifica la lotta contro la politica di attacco alle libertà di conservazione delle strutture sociali esistenti e di dura repressione che tutti questi personaggi seguono da anni legando i loro nomi ad una nuova «caccia alle streghe» che assume dimensioni sanguinarie?

Mobilitazione e solidarietà

E anche l andamento processuale di questi mesi lento e snervante a dimostrare che ancora una volta è risultato evidente il muro che separa certe intenzioni del sistema di potere americano dalla loro realizzazione più di dieci giudici sono stati costretti ad accettare le istanze di ricusazione presentate dalla difesa che aveva denunciato le idee razziste e le convinzioni colpevoliste di questi magistrati di cui era chiara la parzialità altri avvenimenti l assassinio di George Jackson il 21 agosto scorso nel carcere di San Quintino e la strage nel penitenziario di Attica hanno acceso una nuova luce sia sul sistema giudiziario che sullo atteggiamento delle autorità le quali si rivelano sempre meno restie a far ricorso alla menzogna e ad organizzare campagne d opinione basate su falsi pur di screditare i loro avversari inoltre, via via che il tempo passa diventa sempre maggiore lo stacolo rappresentato dalla mobilitazione e dalla solidarietà verso Angela per una conclusione esemplare del processo cioè la condanna dell imputata alla camera a gas

Ma tutto ciò non attenua i pericoli che la Davis corre quotidianamente nella sua cella nè la minaccia che con uno degli atti di forza cui il sistema di potere negli Stati Uniti ha fatto sovente ricorso possa venire pronunciata una sentenza di morte All indomani dell'uccisione di Jackson i dirigenti comunisti americani hanno denunciato con grave preoccupazione che le autorità californiane potrebbero ricorrere ad una nuova farsa, ad un nuovo «tentativo di fuga» come ad una rissa fra detenuti nella speranza di proiettare il simbolo e l esempio che oggi Angela rappresenta nella sfera dell aleatorietà e del ricordo risolvendo con brutalità ciò che è diventato uno dei maggiori casi politici dell'ultimo ventennio americano

Una catena di atti di violenza

Il margine per una simile ed orribile eventualità si restringe comunque di fronte alla crescita della figura di Angela ma il rapporto fra il controllo delle intenzioni del potere e la realizzazione di queste può sempre essere arbitrariamente stravolto dallo spirito di vendetta che anima le minacce di Reagan e di Nixon contro la giovane professoressa di filosofia colpevole soprattutto di non aver posto il proprio cervello e la propria intelligenza al servizio del sistema e di aver scelto nella milizia al fianco dei «Soledad brothers» degli abitanti dei ghetti e degli studenti dei *campuses* la strada per saldare la sua attività di studio alla condizione delle masse di colore ed alla loro battaglia

E molti altri precedenti rendono attuale la minaccia Solo la vicenda al cui centro sta Angela è contrassegnata già da cinque assassinii e l assassinio nel confronto che oppone oggi Nixon al popolo nero non è che il culmine di una catena di atti di violenza sociale e politica in cui non si spezza la spirale che provoca vittime essenzialmente dalla parte di chi si oppone alla politica del potere Di questi cinque assassinati infatti quattro avevano il colore della pelle e quindi una collocazione sociale diversa da chi ha troncato loro la vita mentre uno solo il giudice Haley ha fatto la stessa fine degli «ostaggi» di Attica che hanno guardato con stupore i loro colleghi ucciderli senza pietà pur di sparare indiscriminatamente contro un numero superiore di negri

Infine c è un ultimo elemento a far temere che la vita di Angela possa concludersi come quella di George Jackson il primo novembre prenderà il processo e si ignora ancora se il tribunale accoglierà o meno l istanza della difesa affinchè il dibattimento venga trasferito da San Rafael a San Francisco in una città cioè dove è meno facile costituire una giuria parziale e prevenuta

Si parlerà nell aula del «Soledad brothers» e di George Jackson del suo fratello minore Jonathan che fu guardia del corpo di Angela e che adoperò proprio a San Rafael le armi registrate al nome di quest ultima armi del cui uso in base alla legge californiana è responsabile anche il proprietario a condizione che conosca le intenzioni di colui al quale le ha affidate si parlerà del licenziamento della Davis dal l università statale di Los Angeles imposto da Reagan contro il parere del consiglio accademico

Non si parlerà quindi di cronaca nè di un atto di «banditismo» così come gli oppressori hanno sempre definito la rivolta del dominato ma il discorso seguirà l impostazione che gli è stata data dal 5 gennaio scorso Ed allora chi ha trascinato Angela in tribunale per fare della sua condanna un esempio troverà la definitiva conferma di non essere riuscito a darlo nè a minacciare una lotta intera coinvolgendone una protagonista di rilievo la quale ha saputo raccogliere la sfida rilanciandola ai suoi accusatori

Renzo Foa

Due scienziati USA sperimentano le teorie di Einstein

Viaggio intorno al globo per accertare la relatività

Orologi atomici al polso compiranno un raid attorno alla Terra e poi confronteranno le ore (al millesimo di secondo)

WASHINGTON 2

Due fisici americani il dott Joseph Hafele della «Washington University» e il dott Richard Keating dell osservatorio navale di Washington partiranno da Washington lunedì prossimo per un viaggio in aereo della durata di due giorni durante il quale compiendo un giro intorno al mondo in direzione ovest est accerteranno la validità della teoria di Einstein secondo cui il tempo varia secondo il moto degli orologi che lo misurano I due scienziati porteranno con sé durante il viaggio orologi atomici capaci di misurazioni del tempo estremamente precise

Il tempo secondo Einstein è relativo e non è assoluto Un orologio sulla Terra si muove costantemente insieme alla stessa Terra che sta ruotando sul proprio asse e un ipotetico osservatore sito ad un «angolo» dell universo si accorgerebbe che il tempo misurato sulla Terra è diverso da quello misurato sulle stelle Sempre secondo Einstein un orologio che si spostasse in volo da ovest verso est a circa novecento chilometri all ora addizionandosi la velocità di rotazione della terra dovrebbe risultare in ritardo rispetto ad un orologio fisso sulla terra che registrerebbe un periodo di tempo maggiore E questo il «paradosso dell orologio» di Einstein che Hafele e Keating intendono verificare

I due scienziati partiranno dall aeroporto internazionale «Dulles» alle 23 30 (ora italiana) di lunedì prossimo e torneranno a Washington nelle prime ore del mattino di giovedì

Al loro ritorno a Washington gli scienziati confronteranno il tempo registrato dai loro orologi con un orologio atomico campione che si trova nell osservatorio navale Se i loro orologi risulteranno indietro di circa cento miliardesimi di secondo rispetto all orologio campione la teoria della relatività di Einstein risulterà ancora una volta dimostrata

Gli esperimenti con particelle radioattive in laboratorio hanno finora dimostrato le previsioni di Einstein In precedenza prima dell avvento degli aerei la creazione e degli orologi atomici non era stato possibile collaudare questa teoria in modo accurato al di fuori di un laboratorio

Una conseguenza pratica ma remota dell esperimento si avrà sui viaggi cosmici futuri Se il tempo segue il comportamento previsto da Einstein un viaggio cosmico della durata di trentadue anni terrestri alla velocità della luce durerebbe per gli astronauti in volo soltanto quattro anni e otto mesi

DIETRO UNA STORIA DI VENTICINQUE MILIARDI DI EROINA

CONVERGONO SU ROMA LE VIE DELLA DROGA

Un affare di mafia dove appare per ora solo un gestore di una pizzeria di New York - Chi ha visto nella Capitale italiana?

La notizia è ormai nota a New York in una «Ford Galaxy» di lusso che sbarcava dalla pomposa «Raffaello» vengono trovati a metà settembre 168 sacchetti di eroina per un valore — al mercato nero americano — di circa 25 miliardi di lire L auto è di certo Giuseppe Giacomazzo titolare di una modesta pizzeria a New York Al parcheggio dove la famosa «Ford» viene depositata dagli agenti di viaggio si presentano per ripartire indisturbati altri due italo - americani Lorenzo D Aloisio e Frank Rappa

Gli agenti del Narcotic Bureau — distaccati in Italia presso l Ambasciata USA — erano però intervenuti già da tempo e seguendo le tracce avevano individuato la famosa «Ford» tutta d oro che era stata svuotata già sulla «Raffaello» del suo carico Quindi tutti i protagonisti sono stati presi con le mani nel sacco arrestati e per evitare che potessero sfuggire il giudice americano ha posto una cauzione altissima Per Giacomazzo che era il vero «boss» di questo affare la cauzione è stata di 210 000 000 impossibili da pagare per un modesto gestore di pizzeria Ma prontamente pagati nel giro di 24 ore

Insomma un affare di mafia trasparente come un velo ma altrettanto inafferrabile e impalpabile

Il 30 luglio Giuseppe Giacomazzo era sbarcato dalla «Michelangelo» (magia dei nostri grandi transatlantici) a Napoli era in viaggio di nozze con una povera e sprovveduta Giulietta cioè con Corinne Giaquinto che i genitori avevano spinto di forza a sposare il prestigioso pizzaiolo della «famiglia» newyorkese Lei aveva 21 anni lui più di trenta Il viaggio fu meraviglioso come lei ha raccontato Sulla splendida «Ford Galaxy» si è partiti da Napoli ma non — ecco la novità su cui riflettere — per andare a rivedere i parenti siciliani ma invece per andare a Roma Dove i due sposini hanno allogiato in alberghi di lusso («Excelsior» pare) e lei ha visto sempre meno il suo Romeo «Aveva sempre affari da sbrigare» ha spiegato alla polizia USA

Verso la fine di agosto i due sono a Genova e allogiano all Hotel Columbia di Principe (altra categoria lusso) Il giorno prima della partenza con la «Raffaello» l auto del prestigioso Giacomazzo viene prelevata di notte dal garage dell albergo e restituita la mattina imbottita di eroina

Alcune osservazioni da sottoporre alla Commissione Antimafia italiana 1) il «trucco» vecchio genere e tipicamente (vorremmo dire patetticamente) mafioso del viaggio di nozze «finto» 2) la mafia in questi mesi troppo «calda» in Sicilia ha privilegiato Roma oltre alle vecchie basi i Genova e Marsiglia Non vi è questa materia al giudice che sta studiando il caso Rai e automaticamente il ben più grosso «caso» Coppola? Giacomazzo è una pista preziosa Chi vide a Roma? Gli agenti USA lo sanno Perché non lo vogliamo sentire?